CUORE E CRITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura FILOSOFIA STORIA

Scienze penali ECONOMIA SOCIALE VARIETÀ

Nel Regno: Anno L. 8.00 — Semestre L. 4.00
Estero: Anno L. 10.00 — Semestre L. 5.50
(La Rivista non si vende a numeri separati)

Recapito generale: Direzione e Amministr. in Bergamo (Lombardia)
Ufficio in Milano: presso l'Avv. F. Turati, Via Clerici, num. 2
In Roma: presso l'Avv. Prof. Carlo Lessona Via XX Settembre, 3 (Est)

Anno IV. N. 3 || Ogni collaboratore ha piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime || 15 Febbraio 1890

SOMMARIO

L'ultima agitazione Universitaria (*S. F. De Dominicis*).
Questioni sociologiche: Mazzini e il collettivismo (*Errico De Marinis*).
Pel romanzo della morte: Al critico della *Perseveranza* (*Bruno Sperani*).
Filosofia contemporanea: Positivismo e Naturalismo (*S. F. De Dominicis*).
Gli Slavi e gl'Italiani in Dalmazia (*P. Bresadola*).
Il moto nella civiltà (*Gabriele Rosa*).
Recensioni: Vittorio Bacci, Ricordi del Risorgimento Italiano (*D*). — Fisiologia del digiuno di L. Luciani (*A. Zerboglio*).
Versi: Da una canzone popolare tedesca (*A. Zerboglio*) — Lamientu ri lu Poveriedde (*G. Corleto*).
Notizie e appunti: La propaganda per la Pace — Commemorazione del prof. Zerbini — Cuori e spade.
Agli studenti radicali milanesi (*Merlin Coccajo*).
Rivista dei Periodici.
Bollettino Bibliografico. — Ancora due regali ai nostri abbonati.

L'ultima agitazione Universitaria

Raccomandiamo all'attenzione della stampa liberale indipendente ciò che dice, su di un tema di tutta attualità, uno degli uomini più competenti in materia. La proposta con cui si chiudono le seguenti linee del prof. De Dominicis meriterebbe di essere fatta propria dalla parte democratica della Camera dei deputati. Sorgerà una voce, tra i nostri amici dell'estrema Sinistra, che sollevandosi al di sopra delle leziose e facili spiritosaggini degli uni, non meno che delle astiose diffidenze reazionarie degli altri, richiami lo Stato, anche nelle quistioni d'insegnamento, a quei *principii liberali*, che già così solennemente proclamati e adottati per le altre manifestazioni della vita nazionale, furono sempre e solo disconosciute per ciò che riguarda la scienza, gli studii, l'Università? Curiosa anomalia della nostra vita pubblica! il principio *elettivo* e di *rappresentanza*, base del diritto amministrativo e politico, non è ancora penetrato negli istituti scientifici: gli analfabeti hanno diritti, che non hanno i cultori delle scienze. Ritorneremo su questo argomento: ecco intanto le notevoli parole del chiaro prof. dell'Università di Pavia.

(N. d. C.)

Al prof. T. Martello dell'università di Bologna, inaugurando l'anno accademico, parve tale e tanta la confusione delle cose universitarie da fargli invocare, con insolita volata di fantasia, l'intervento del potere regio nella vita dell'insegnamento superiore. Se non che il Martello giudicava le università nostre dal loro congegno legislativo e regolamentare, e non dalla opera scientifica che compiono e in cui è pur riposta la loro vera natura, somigliando così a chi giudica una macchina dal numero delle ruote, dalla qualità della materia di cui son fatte, dagli attriti o dall'assordio che danno nel loro movimento, e non dalla quantità o qualità di lavoro che quella macchina produce. Però se il prof. Martello non includeva nel suo giudizio su la decadenza delle università nostre il valore intellettuale e didattico delle medesime rispetto alla nazionalità ed alla cultura, la moderazione del Martello è stata vinta dall'on. Ferdinando Martini nell'ultima discussione parlamentare su le agitazioni universitarie. Il Martini ci ha detto che l'università in Italia è in decadenza anche intellettualmente, e non le ha usato altra misericordia che di ricordare i modesti stipendi degli insegnanti.

Io non so cosa han detto i professori dell'università del discorso dell'on. Ferdinando Martini e cosa pensino della sua competenza: dirò quello che ne penso io.

In Italia non è come in Francia, come in Inghilterra, in Germania, nella Svizzera, negli Stati Uniti e altri stati ove la cultura è promossa e si muove splendida anche fuori dei centri d'insegnamento. In Italia tutto il movimento della cultura è nell'insegnamento. L'insegnante scrive libri e riviste, tiene conferenze pubbliche, promove ricerche e questioni che non troverebbero posto nella scuola, e che pur legano l'alto onore intellettuale di un paese a quello d'altri. Se eccettui quattro o cinque nomi, che non trovi registrati nell'annuario dell'Istruzione Pubblica, tutta la cultura in Italia è dell'insegnamento. Se dunque decadiamo intellettualmente nell'università, come sentenzia l'on. Martini, è tutta la cultura nazionale che è in decadenza: questa è la conseguenza fatalmente implicata nelle premesse.

Ma è proprio vero che mentalmente siamo in decadenza? Tutt'altro: non credo che si sia in decadenza nè nell'università, nè negli istituti secondari e neanche nelle scuole elementari. Se l'on. Martini, così solerte nell'informarci de' romanzi stranieri, si compiace di volgere uno sguardo alle Riviste ed ai libri stranieri che si occupano delle nostre cose scientifiche, storiche, filologiche, filosofiche, troverà forse con sua gran sorpresa che uomini dotti stranieri non sono del suo avviso. Se l'on. Martini vorrà trovare un po' di tempo per guardare negli annuari delle nostre università l'elenco delle pubblicazioni de' professori, i lavori de' gabinetti e de' laboratori, chi sa che non veda confermata da noi la legge stabilita dall'Häckel per alcune piccole università della Germania, che cioè, là dove più scarsi sono i mezzi intellettuali, maggiori sono i prodotti. — Ma vi son professori che non fanno lezioni da anni! che ne fanno poche!... Ebbene, modificate la legge sulle pensioni e metteteli a riposo. All'università, ch'io mi sappia, non insegna che chi non si sente più la lena e la forza d'insegnare, per aver troppo e troppo insegnato. Chi poi dice a voi che sian poche le lezioni? Come fate voi a calcolare il numero delle lezioni necessario a svolgere una disciplina o una parte di disciplina?

Ma l'ultima discussione parlamentare su le agitazioni universitarie suggeriva all'on. Martini l'idea di un Co-